

I NUMERI

862.453 i minorenni migranti presenti in Italia nell'anno 2008. Otto anni prima erano circa 284mila.

22% della popolazione straniera. Sono 100mila i minorenni migranti cioè il 22% degli stranieri regolarmente residenti in Italia.

65mila i nuovi nati. Sono oltre 65mila tra la popolazione straniera residente, i nuovi nati nel nostro Paese.

ne-Islam-razzismo» che anche il governo del Cairo ha rilanciato, parlando di violenza e campagna di aggressione contro gli immigrati, minoranze arabe e musulmane.

Ma il capo della diplomazia italiana ci tiene a chiarire i termini della questione: «Il problema delle minoranze arabe non è mai stato evocato - precisa Frattini - assolutamente non c'è nessuno sfondo religioso. Tutta l'Italia, credo tutta l'Europa, ha visto gente dare l'assalto alle case e sfondare e bruciare le macchine. Si tratta di una violenza inaccettabile che giustamente è stata respinta dalle forze di polizia». Frattini esclude che il comunicato del governo egiziano sia una risposta alla condanna partita dall'Italia dieci giorni fa con-

«La religione non c'entra»
Il ministro italiano aggiunge: tutti hanno visto cosa è successo

L'incontro diplomatico
Sabato prossimo è in programma il vertice italo-egiziano

tro la strage di cristiani copti nel sud dell'Egitto, anche se proprio Umberto Bossi ha invitato a guardare come «loro trattano i cristiani: li fanno fuori tutti». Frattini era tornato sulla persecuzione dei cristiani copti in Egitto in un'intervista al quotidiano *Avvenire*: «L'Unione Europea è troppo timida», aveva avvertito il ministro, «dovrebbe invece gridare con voce alta e chiara che la protezione dei cristiani nel mondo è interesse dell'Europa intera». «Come cittadino egiziano, il fatto che il mio Paese, che è un Paese chiave del Medio Oriente e governo amico dell'Italia, sia stato il primo a pronunciarsi contro le violenze subite dagli immigrati non può che tranquillizzarmi come credo tranquillizzi gran parte degli immigrati arabi, africani e musulmani residenti in Italia», dice ad *Aki-AdnKronos International* Sherif El-Sebaie, intellettuale egiziano, esponente della comunità islamica torinese. Da anni ormai ci appellavamo ai governi arabi affinché prendessero le misure politiche ed economiche adeguate a difesa dell'onorabilità ed incolumità dei propri cittadini in Italia». ♦

Maramotti



Bossi infiamma la polemica «Noi razzisti? In Egitto i cristiani li ammazzano»

Umberto Bossi rischia di alimentare la tensione con l'Egitto: «Loro i cristiani li ammazzano, non siamo noi razzisti». E sul processo breve che non piace agli elettori leghisti alza le spalle: «Noi siamo alleati fedeli».

Butta benzina sul fuoco delle tensioni diplomatiche con l'Egitto, Umberto Bossi. Senza pensarci un attimo, ieri mattina in Transatlantico così ha risposto alle domande dei cronisti riguardo alle proteste del Cairo per le violenze subite dai lavoratori africani a Rosarno: «Noi razzisti? Ma guardate come loro trattano i cristiani: li fanno fuori tutti», ha sentenziato il leader del Carroccio, probabilmente riferendosi all'eccidio di otto cristiani copti avvenuta il 6 gennaio scorso in Egitto.

«Tranquilli, non sono questi i problemi...», ha chiuso il discorso Bossi. Eppure il ministro degli Esteri Frattini stava cercando di attutire le polemiche, di spegnere quel fulmine a ciel sereno piombato sui buoni rapporti di Berlusconi con Mubarak. Già o Roberto Calderoli scatenò l'ira musulmana nel 2006 indossando le famose magliette con le vignette

anti-Maometto. Poi si scusò, ma l'atteggiamento denigratorio verso altre culture è sempre quello. E la posizione del leader leghista è in linea con i primi commenti del ministro dell'Interno Maroni, quando ha puntato il dito contro gli immigrati clandestini. Bossi rincara la dose, senza tenere conto della complessità della situazione in Calabria.

Il leader leghista a Montecitorio ieri ha incontrato il gruppo all'indomani del vertice di maggioranza, con lui anche un baldanzoso Calderoli. Le leggi ad personam che Berlusconi vuol fare approvare dalla sua maggioranza, legittimo impedimento e processo breve, imbarazzano il leader del Carroccio. Ma quando gli si fa notare che l'elettorato leghista considera il processo breve come un'amnistia, e quindi vorrebbe che fosse bocciato, Bossi dispensa buffetti sulle guance alle croniste con un «bu bu bu bu, stai zitta... Noi siamo leali». E questo basta, del resto l'unico interesse è incassare la piena riforma federalista e le vittorie in Piemonte e Lombardia. «Qui facciamo man bassa», afferma sicuro Bossi, e poco importa che uno scavalamento del Pdl non faccia piacere al cavaliere. **N.L.**

IL LAMENTO DI UN PAESE AMICO

ROSARNO E NON SOLO

U. D. G.

Stavolta non è il «solito» Vaticano. Né quei «rompiscatole» dell'Onu o di Amnesty International. Stavolta ad accusare il governo italiano di razzismo e discriminazione è un Paese amico, decisivo per la stabilità dell'area mediterranea e nel Vicino Oriente: l'Egitto. Il campanello d'allarme è scattato a Roma e preoccupa fortemente la nostra diplomazia. La dura presa di posizione del Cairo, a seguito dei fatti di Rosarno, ha spiazzato la Farnesina e disorientato Palazzo Chigi. E a gettare benzina sul fuoco ci pensa Umberto Bossi, parlando esplicitamente di un nesso - smentito dal titolare della Farnesina, Franco Frattini - tra la denuncia del ministero degli Esteri egiziano e la presa di posizione dell'Italia a seguito dell'uccisione di cristiani copti nel Paese delle piramidi. La Lega non è nuova allo scontro aperto con l'Islam. Ma la novità è che, stavolta, nel mirino finisce un Paese retto da un presidente alleato dell'Occidente, Hosni Mubarak. Il rais egiziano non è un pericoloso integralista, modello Ahmadinejad. Con l'Egitto, l'Italia detiene da sempre ottimi rapporti politici, economici, commerciali. Per questo lo «schiaffo» del Cairo è di quelli che lasciano il segno. Ogni parola del comunicato del ministero degli Esteri egiziano è stata soppesata. Le accuse come le richieste formulate all'Italia hanno avuto l'imprimatur di Mubarak. Non è solo Rosarno. Sono le «crociate» leghiste contro le moschee, l'equazione islamico = pericoloso integralista che diviene linea di azione, a preoccupare quanti, sull'altra sponda del Mediterraneo, auspicano ponti di dialogo e si ritrovano a fare i conti con muri di odio. A Rosarno e non solo. ♦